



ARCHEOCLUB DI SAN SEVERO

36^o CONVEGNO NAZIONALE

sulla

Preistoria - Protostoria - Storia
della Daunia

San Severo 15 - 16 novembre 2015

A T T I

a cura di
Armando Gravina

SAN SEVERO 2016

Il 36° Convegno Nazionale sulla Preistoria, Protostoria, Storia della Daunia è stato realizzato con il contributo di: **Ministero per i Beni e le Attività Culturali – Direzione Generale per i Beni Librari e gli Istituti Culturali – Sez. III; Regione Puglia; Fondazione Banca del Monte “D. Siniscalco-Ceci” di Foggia**

– Comitato Scientifico:

Prof. LUIGI LA ROCCA

Sovrintendente per i Beni Archeologici per la Puglia

Prof. GIULIANO VOLPE

Rettore Università di Foggia

Prof. MARIA STELLA CALÒ MARIANI

Ordinario di Storia dell'Arte Medievale – Università degli Studi “A. Moro” di Bari

Prof. PASQUALE CORSI

Ordinario di Storia Medievale – Università degli Studi “A. Moro” di Bari

Prof. GIUSEPPE POLI

Ordinario di Storia Moderna – Università degli Studi “A. Moro” di Bari

Prof. ALBERTO CAZZELLA

Ordinario di Paleontologia – Università degli Studi di Roma “La Sapienza”

Prof. PASQUALE FAVIA

Associato di Archeologia Medievale – Università degli Studi di Foggia

Prof. ARMANDO GRAVINA

Presidente Archeoclub di San Severo

ORGANIZZAZIONE

– Consiglio Direttivo della Sede di San Severo di Archeoclub d'Italia:

ARMANDO GRAVINA

Presidente

MARIA GRAZIA CRISTALLI

Vice Presidente

GRAZIOSO PICCALUGA

Segretario

– Segreteria del Convegno:

GRAZIOSO PICCALUGA

Stele Daunie: nuovi dati sulla fabbrica di Salapia dalla collezione Francesco Lillo di Trani

* Scuola di Specializzazione in Archeologia, II Università di Napoli Federico II
e Università Suor Orsola Benincasa Napoli
**Dottorato di Ricerca, Università degli Studi di Salerno

Ho incontrato l'Avv. Francesco Lillo allorché – agli inizi degli anni '80 - ero il Direttore dell'Ufficio Staccato di Foggia (poi Centro Operativo per la Daunia) della Soprintendenza Archeologica della Puglia, incarico da me mantenuto per circa otto anni, sino alla metà degli anni '80.

L'Avvocato Lillo era un attempato gentiluomo benestante, che aveva ereditato dal padre la passione per l'archeologia e le cose antiche. Essendo proprietario di una ampia palazzina ottocentesca di tre piani, situata nel pieno centro storico di Trani, nella quale abitava da solo, aveva ampi spazi – sia al piano nobile che al pianterreno, che ancora nel sottotetto, per ospitare la messe di reperti che – sull'esempio del padre, che, però, acquistava sul mercato – andava personalmente raccogliendo nei campi collocati nell'area del centro antico di Salapia. La sua ricerca non era propriamente del tutto legittima, ma – tenuto conto che era animato solo da buona fede e dal desiderio di recuperare le testimonianze antiche che venivano in luce casualmente durante i lavori agricoli, senza scopo di lucro, e considerato altresì che, senza il suo intervento, tutti quei reperti sarebbero andati perduti o dispersi – non ostacolai mai la sua ricerca.¹ Anzi,

¹ La raccolta era particolarmente interessante, poiché l'Avvocato Lillo non operava alcuna selezione dei reperti, né tipologica né cronologica, e quindi i materiali costituivano nel loro complesso la testimonianza completa della frequentazione della Piana Salapina, dalla fine dell'età del bronzo sino al periodo tardo antico e altomedioevale.

proposi al Soprintendente di notificare la collezione, implicitamente riconoscendo l'opera meritoria di Lillo.²

Lanziano signore nelle sue quasi quotidiane escursioni a Salapia raccoglieva tutto ciò che gli si presentava sul terreno, non solo stele: la sua collezione comprendeva quindi una messe eterogenea di reperti, (soprattutto frammenti ceramici, ma anche bronzi e ferri, oltre ai frammenti di stele), dei quali, tuttavia, nonostante le mie insistenze non si convinceva a segnare su mappe e carte il luogo preciso di ritrovamento. Nonostante ciò, considerato che non effettuava acquisti, si può essere abbastanza certi della provenienza salapina della raccolta, visto che le sue escursioni si concentravano soprattutto in Contrada Giardino-Lupara e negli immediati dintorni.

Da questa considerazione emerge anche l'importanza delle stele della Collezione, in quanto – come per le stele conservate nel Museo di Trinitapoli e al pari di quelle presenti nell'Antiquarium di San Ferdinando di Puglia – si tratta di reperti provenienti da un'area ben definita e, conseguentemente, possono essere ricondotte senza dubbio a fabbriche locali, della cui produzione, dunque, sono espressione originale³.

L'Avvocato Lillo venne a mancare alla metà degli anni '90 del secolo scorso e, non avendo eredi diretti, la sua collezione passò al nipote che, rispettando le volontà dello zio che le aveva concordate in vita con me, donò le stele al Museo di Manfredonia, dove le trasportai personalmente e dove sono ancor oggi conservate.⁴

La collezione Lillo consta in totale di 82 sculture, la maggior parte molto frammentarie, tra le quali sono presenti 4 elementi riconducibili a sculture geometrico- astratte (colonnelle-sostegno di scudi), mentre le restanti sono tutte afferenti alla categoria delle stele dauniche.

² A questo proposito vale la pena ricordare che una prima analisi di una piccola parte della Collezione Lillo è stata oggetto della tesi di laurea compilativa di Anna Maria Tunzi, che nel suo lavoro elencò una serie di pesi da telaio, raccolti proprio a Salapia dall'Avvocato.

³ A questo proposito non è fuor di luogo ricordare che le stele conservate nel Museo di Manfredonia, che custodisce la più numerosa e completa raccolta di questi monumenti, provengono da un'area particolarmente ampia. Infatti, Silvio Ferri, che le ricercò per circa due decenni, tra il 1960 e il 1978, coadiuvato da chi scrive a partire dal 1970, estese le sue indagini non solo nel territorio del centro daunio di Siponto, oltretutto nella zona a sud di Manfredonia denominata Cupola-Beccarini, ma anche ancora più a meridione, sino alle località Lupara-Giardino, nel sito occupato in antico da Salapia. Per tale ragione, nelle stele del Museo di Manfredonia sono rappresentate differenti fabbriche afferenti ai diversi centri indigeni del Tavoliere. Cfr. NAVA 1988 con bibliografia precedente.

⁴ Il nipote avrebbe voluto donare alla Soprintendenza Archeologica della Puglia anche tutta la restante collezione. Purtroppo, però, l'allora Soprintendente, Pietro Giovanni Guzzo, non la ritenne sufficientemente interessante e, di conseguenza, il nipote la donò all'istituendo Museo Diocesano di Trani, i cui responsabili furono ben lieti di accogliere una messe tanto vasta di reperti, testimoni della lunga frequentazione dell'area dell'antica Salapia.

Si presenta in questa sede una scelta dei reperti più significativi⁵, che al pari delle stele conservate nel Museo di Trinitapoli, costituiscono una testimonianza importante delle officine che operarono nella Piana di Salpi durante il periodo di massima fioritura del centro indigeno e forniscono elementi determinanti per la migliore comprensione dell'originalità e delle tematiche peculiari sviluppate dalle fabbriche locali.

L'assenza di monumenti riferibili al I tipo di stele conferma, come già precedentemente rilevato⁶, come questo tipo di produzione possa essere ricondotta, nella sua fase iniziale, esclusivamente agli ateliers sipontini, che si confermano, dunque, come i primi realizzatori di questa classe di materiali e, presumibilmente, coloro i quali ne stabiliscono i canoni tipologici, che verranno ripresi, pur con rielaborazioni locali, nelle altre officine del Tavoliere.

Sulla base delle conoscenze attuali, dunque, possiamo affermare che fabbriche salapine iniziano la loro attività solo in un secondo momento rispetto a quelle sipontine, basandosi sui modelli stabiliti da queste ultime, ai quali si adeguano nella realizzazione delle stele inquadrabili nel II tipo, ma se ne discostano progressivamente a partire dalla produzione dei monumenti del III tipo.

A partire da questo momento la produzione di Salapia si caratterizza per particolarismi originali che riguardano sia la morfologia della stele che la sua iconografia.

In primo luogo va osservato che, mentre gli artigiani sipontini sviluppano modelli strutturali che vedono, a partire dal II tipo di stele, innalzarsi ed arcuarsi sempre più in alto le spalle dei monumenti con ornamenti, a Salapia si prediligono stele che – in tutte le categorie (armi, ornamenti e femminili) – sviluppano spalle orizzontali e arrotondate, che permettono all'ornamentazione incisa di tipo primario di estendersi senza soluzione di continuità dalla faccia anteriore a quella posteriore, venendo così a costruire un unico tessuto decorativo.

Tale peculiarità appare costantemente nei monumenti salapini, rimanendo invariata in tutti i tipi, sino all'estinguersi della produzione, con scarse eccezioni, tutte riferibili al tipo VC. Di conseguenza, il collare, che sulle stele con ornamenti sipontine assume, con l'innalzarsi delle spalle, un andamento curvilineo sino a divenire semicircolare, mantiene in quelle di Salapia uno sviluppo orizzontale, anche nei tipi IV, VA e VB.

Inoltre, si nota come – sia nella classe con armi che in quella con ornamenti – sovente le braccia si dipartano direttamente dalle spalle: vengono così a mancare le caratteristiche bande laterali verticali collocate nella parte superiore della faccia anteriore dei monumenti (cfr. figg.1, 11).

⁵ Si veda in calce il catalogo dei monumenti selezionati, redatto a cura di Francesco Rossi, che, come per il catalogo delle stele daunie custodite nel Museo di Trinitapoli, mi ha affiancato in questo lavoro. Cfr. NAVA 2011.

⁶ Cfr. NAVA 1988 e NAVA 2011.

Altre caratteristiche che permettono di distinguere queste fabbriche sono riscontrabili nello sviluppo della decorazione incisa primaria: a Salapia, infatti, si prediligono incisioni forti e profonde, che vedono nei motivi decorativi delle bande una prevalente presenza della svastica, sia nei tipi semplici che elaborati e ancora con terminazioni a meandro, indifferentemente destrorsa o sinistrorsa, mentre molto scarsi anche nei tipi II e III sono gli elementi basati sui cerchi o sui motivi curvi. Per contro, con ripetuta frequenza, gli avambracci del defunto sono disposti ripiegati sul torso, ma inclinati decisamente verso il basso, mentre le mani – soprattutto nelle stele delle categorie con ornamenti e femminili – sono raffigurate con il pollice in aderenza alle altre dita, piuttosto corte, tanto da assumere una forma inscrivibile in un cerchio.⁷ L'aspetto che ne consegue, dunque, è alquanto tozzo e rigido, molto più che nelle altre fabbriche sinora individuate.⁸

Ulteriore requisito che appare specifico ed esclusivo di queste produzioni è la singolare disposizione delle braccia del defunto che, sulle stele con armi, si presentano in posizione non simmetrica, con il braccio destro disteso verso il basso e quello sinistro ripiegato, ma ancora in obliquo. Ne consegue un'altrettanto anomala collocazione del *cardiophylax* e della spada: il primo assume una forma allungata e spesso è inclinato verso sinistra e la spada – anche qui sempre raffigurata inguainata e con l'elsa sottostante la mano destra – si mostra anch'essa disposta verso il basso, con il puntale del fodero a sinistra.⁹

Va notato, inoltre, che su una stele con armi di IV tipo (cfr. n. 062, cfr. fig. 11), attorno al *cardiophylax* (decorato al centro da un motivo a rosone)¹⁰ e negli spazi liberi intorno alla spada, sono presenti elementi decorativi a svastica-meandro, meandro e doppi cerchi, mentre sulla faccia posteriore il grande specchio contornato dal

⁷ Ricordiamo a questo proposito come nelle produzioni sipontine gli avambracci siano di regola ripiegati orizzontalmente sul corpo e come la forma delle mani rappresentate sulle stele sia sempre con dita allungate e pollice sollevato e ricurvo verso l'alto, con un andamento che si accentua nel III e IV tipo.

⁸ In particolare, si vedano le mani tipiche delle stele della fabbrica di Teati, che assumono una peculiare forma allungata e appuntita, con dita molto divaricate e adunche. Cfr. NAVA 1995.

⁹ Tali peculiarità erano state da chi scrive già riconosciute su due stele con armi all'epoca presenti in una collezione privata di Bari (cfr. NAVA 1988, pp. 196, figg. 215, 216), su stele al Museo di Foggia (cfr. NAVA 1988, p. 194, figg. 210, 211), più recentemente, su altre stele della medesima classe con armi custodite presso il Museo Civico di Trinitapoli (cfr. NAVA 2011). Tutti questi monumenti sono ascrivibili alla produzione di Salapia.

¹⁰ Un elemento decorativo a rosone centrale è presente sui *cardiophylaxes* di stele di IV e II/III tipo del Museo di Manfredonia, cfr. NAVA 1980, tav. XXVI, n. 93, inv. n. 0099; tav. CC n. 623, inv. n. 0812, e anche figg. 27, nn. 93, 623. Inoltre, un *cardiophylax* del tutto simile è raffigurato su una stele di II/III tipo da collezione privata di Mattinata: cfr. NAVA 1988, p. 44 figg. 41, 43 (particolare), inv. IP 11 e IP 520. Da ultimo, analogo è il *cardiophylax* di una stele di IV tipo del Museo di Trinitapoli: cfr. NAVA 2011, p. 83, cat. nn. 053-054.

collare e dalle bande laterali verticali risulta completamente libero, privo dell'usuale raffigurazione del grande scudo oplitico (fig.12).

Per contro, su un'altra stele con armi appartenente allo stesso tipo (cfr. n. 015, fig. 15) residua mutila la rappresentazione di uno scudo con decorazione complessa a 30 losanghe, di cui qui si presenta la ricomposizione grafica (fig. 16)¹¹. Si tratta dell'unica attestazione di questo ornato sull'epistema di uno scudo sinora riscontrata.

Particolare resa è anche quella delle stele con ornamenti a destinazione femminile.

A questo proposito va rilevato come questa definizione indichi i reperti sui quali – nella faccia posteriore – compare una lunga treccia, che può essere realizzata sia a rilievo che ad incisione, ed anche con tecnica mista rilievo ed incisione, e che è caratterizzata per solito da uno o tre pendenti circolari¹² (fig. 3). Sui monumenti salapini che posseggono tale particolarità si nota in che modo il collare sia interrotto al centro lasciando lo spazio libero per lo sviluppo della treccia, che, a differenza di quanto accade sulle stele pertinenti alla fabbrica sipontina in cui la treccia si diparte dal collare, appare direttamente collegata alla nuca della testa della stele.¹³ (cfr. n. 001, cfr. fig. 2, n. 049, fig. 18)

Similmente ai reperti appartenenti a questa specifica classe, anche le stele femminili delle fabbriche di Salapia presentano le braccia prive dei guanti decorati, tipici delle stele con ornamenti.

Si è detto come queste produzioni appaiano iniziare la loro attività in un momento posteriore a quelle delle officine di Siponto: infatti, sino ad ora, non sono presenti negli ateliers salapini stele riferibili al I tipo e alquanto scarsi risultano altresì monumenti riferibili al III tipo; il maggior numero di questi reperti è inquadrabile nel tipo IV e una discreta quantità appartiene anche al tipo V, nelle sue varianti VA, VB e VC.

Per quanto attiene alla Collezione Lillo che qui si presenta, si riscontra che una sola stele della classe con ornamenti è attribuibile al II tipo (n. 010), mentre al III tipo

¹¹ La ricostruzione grafica dello scudo si deve alla cortesia del Geom. Vito Soldani, che si è gentilmente prestato e che ringrazio per la consueta disponibilità.

¹² L'identificazione delle stele con treccia posteriore in monumenti a destinazione muliebre è già stata riconosciuta da tempo, anche sulla base dei confronti con le raffigurazioni sia sulle stele stesse che con quelle, ben più rare, sulla ceramica daunia in cui le donne sono sempre caratterizzate da una lunga treccia: cfr. NAVA 1984.

¹³ Sfortunatamente, nessuno degli esemplari di stele della classe con ornamenti a destinazione muliebre sinora ritrovato ha conservato la testa o porzioni della stessa tali da ricostruirne la tipologia. A questo proposito, tuttavia, si può rammentare come un solo esemplare di stele – allo stato attuale delle nostre conoscenze – sia stato ritrovato integro e completo di testa (cfr. NAVA 1980, tav. XLIV, n. 222, inv. n. 0235, stele con ornamenti di II tipo), mentre due stele intere e due teste appartenenti al complesso statuario proveniente da Monte Saraceno presentano la treccia posteriore che si diparte direttamente dalla nuca (cfr. NAVA 2006, per le stele: tav. LXII, n. 321b; tav. LXIII, n. 322b; per le teste: tav. LIII, n. 279d; tav. LIX, n. 310b).

sono riferibili ben 18 monumenti, tra i quali figurano 10 stele con ornamenti (cat. n. 002, cfr. fig. 4, cat. n. 006 cfr. fig. 19, nn. 014, 017, 024, 043, 047, 071, 075, 078), 3 stele con armi (cat. n. 005, cfr. figg. 7-8, n. 012, cfr. fig. 14, n. 016), una stele con ornamenti e treccia (femminile, cat. n. 049, cfr. figg. 17-18) e 4 frammenti inquadrabili nel tipo, ma dei quali non è possibile definire la classe. Nel IV tipo di stele si riconoscono 22 reperti, dei quali 12 risultano con ornamenti (n. 003, cat. n. 007, figg. 9-10, nn. 009, 011, 013, 018, 021, 033, 050, 061, 069, 074), 4 con armi (cat. n. 015, figg. 15-16, n. 030, cat. n. 062, figg. 11-2, n. 067), uno appartiene alla classe con ornamenti e treccia (femminile, cfr. cat. n. 001, figg. 1-2) e altri 5 sono definibili per il tipo ma non per la classe (nn. 022, 027, 028, 029, 032). Al tipo VA sono poi sicuramente attribuibili 3 reperti della classe con ornamenti (nn. 060, 068, 080), mentre altri 21 sono semplicemente inquadrabili nel tipo IV o VA (nn. 020, 025, 026, 032, 036, 037, 038, 039, 040, 041, 042, 044, 046, 048, 051, 053, 055, 056, 057, 064, 073). Per tipo VB, classe con ornamenti, sono presenti 3 stele (cat. n. 004, cfr. figg. 5-6, nn. 019, 072), mentre il tipo VC è rappresentato da due monumenti (cat. n. 065, cfr. fig. 20, n. 076); altri 6 frammenti non sono inquadrabili né in una specifica classe né in un tipo (cat. n. 008, cfr. fig. 13, nn. 023, 034, 035, 070, 077). Da ultimo nella Collezione sono presenti anche un collo frammentario pertinente ad una stele con ornamenti di III o IV tipo (n. 058), una testa aniconica di probabile stele con ornamenti (n. 059) e 4 colonnette-sostegno di scultura geometrico-astratta a forma di scudo (nn. 063, 066, 081, 082), la cui presenza testimonia la persistente diffusione anche nei centri antichi del Tavoliere delle sculture geometrico-astratte tipiche della necropoli garganica di Monte Saraceno.¹⁴

Passando poi ad esaminare la decorazione secondaria, costituita come è noto dalle scene figurate presenti negli spazi lasciati liberi dalla decorazione della veste, si può ancora osservare come essa sia limitata quasi esclusivamente ai monumenti pertinenti al II e al III tipo, mentre su quelli del IV tipo l'iconografia figurale appare alquanto episodicamente e con scene contenute sia nei temi, preferibilmente scene di caccia e di offerta, che nel numero dei personaggi.

Spicca in questo panorama piuttosto ripetitivo una scena, in particolare: si tratta di due frammenti pertinenti il primo a una stele di III tipo (cfr. cat. n. 008, fig. 13) e

¹⁴ Le sculture geometrico-astratte a forma di scudo su colonnetta sono state rinvenute in numero rilevante a Monte Saraceno, di cui costituiscono un'evidente peculiarità, accanto a stele antropomorfe e teste isolate, che – anche per la loro precedenza cronologica – paiono rappresentare i prototipi a cui si ispirarono, diversamente e più complessamente elaborandoli, gli artigiani delle stele del Tavoliere. Tuttavia, l'ampia distribuzione territoriale delle sculture geometrico-astratte, che sembrano essere sempre presenti in Daunia nelle necropoli caratterizzate dalle stele, oltre che in altri luoghi di frequentazione antica, è stata già rilevata in NAVA 1980, NAVA 2006, NAVA-SALERNO 2014, in cui si è messo altresì in rilievo la più che probabile dilatata estensione cronologica di questa specifica produzione.

il secondo ad una di IV tipo (n. 014) sui quali è residua parte di una raffigurazione in cui compare un volatile che, posato sul piano concavo di una struttura rettangolare rialzata alle due estremità, si sta cibando di un grosso verme; su un terzo frammento, riferibile con tutta probabilità ad una stele con armi di II o III tipo (cfr. cat. n. 0012, fig. 14), rimane parte di una scena figurata con carro condotto da un auriga con copricapo crestato (elmo?), sul cui pianale è collocato un oggetto del tutto simile ai due precedenti. Si tratta di un elemento, per il quale è stata proposta un'interpretazione come altare, che compare anche su due stele della fabbrica di Siponto: sullo specchio in alto a destra della faccia posteriore di una stele con ornamenti di II/III e sulla faccia posteriore di un'altra stele con ornamenti di III tipo¹⁵, oltre che su reperti fittili inquadrabili nel Subgeometrico Daunio II della fabbrica di Siponto (asks bicromo configurato a paparella)¹⁶ e Subgeometrico Daunio III della fabbrica di Ascoli Satriano (olle monocrome)¹⁷.

Interessante è poi notare come nella collezione in esame siano presenti stele ascrivibili al tipo VC, che, al pari di quanto emerso nella disamina del complesso di reperti custoditi presso il Museo Civico di Trinitapoli¹⁸, costituiscono un nucleo non trascurabile: a Trinitapoli su 134 reperti ben 11 sono riferibili al tipo VC (8%); nella Collezione Lillo due stele sono ascrivibili alla classe con ornamenti tipo VC (cfr. infra. n. 065, fig. 20 e n.076).

In particolare, sulla stele n. 065 (cfr. fig. 20), che conserva collo massiccio e brevi spalle rettilinee, è rappresentata una fibula a due dischi, formata da duplici cerchi concentrici e foro centrale, raccordati da due elementi circolari più piccoli, di cui si riconoscono i due fori centrali¹⁹, per la quale è possibile avanzare confronti con i *realia* rinvenuti nei corredi funerari della Daunia, dell'area bradanica e ionica. Infatti, oltre a fibule a placchetta "ad occhiali" con decorazione incisa o sbalzata in bronzo che presentano varianti con elementi decorativi intermedi²⁰, fibule a due dischi in osso con raccordo centrale sono state ritrovate nella necropoli di Monte Saraceno e a Minervino Murge; dall'Incoronata di Metaponto proviene un esemplare in

¹⁵ Cfr. NAVA 1980, tav. CCLVII n. 775b, inv. n. 1008 e tav. CLVIII n. 565b, inv. n. 646.

¹⁶ Cfr. FEDDER, 1976 p. 111, nn. 56 a-56 e, 57 a-57 i; DE JULIIS 1977, p. 51 e tav. XLIV, n. 154

¹⁷ Cfr. NAVA 2001, pp.66-67 n. 95, tav. XXXIV figg. 181-182.

¹⁸ Cfr. NAVA 2011: tutte le stele presenti nel Museo di Trinitapoli provengono, al pari di quelle della Collezione Lillo, dal territorio dell'antica Salapia.

¹⁹ Oltre che su sculture da Monte Saraceno (NAVA 2006, tav. XLIV n. 329) e da Arpi (NAVA 1980, tav. CXCIV, n. 618a, inv. n. 0808), una fibula del tutto simile è presente anche su una stele conservata a Trinitapoli, attribuita alla classe con ornamenti tipo II/III: cfr. NAVA 2011, p. 109, cat. n. 103.

²⁰ Per l'areale di diffusione delle fibule a due dischi in bronzo, che presentano varianti sia nella decorazione (incisa o sbalzata) che nella forma (con elementi di raccordo di varia tipologia) cfr. Lo Schiavo 2010, pp. 887-891, tavv. 729-732, nn. 8095-8103.

avorio²¹. Fibule a due dischi in ambra di forma simile sono state ritrovate a Gravina di Puglia ed a Montescaglioso, Località Difesa San Biagio²², testimoniando in tal modo la diffusione del tipo non solo in territorio daunio, ma anche presso le finitime popolazioni indigene della Basilicata.

Da ultimo, va osservato che altre stele attribuibili alle fabbriche salapine sono conservate presso il Museo Civico di San Ferdinando di Puglia: si tratta, al momento di un numero ridotto di esemplari, quasi tutti in pessimo stato di conservazione.

Interessanti tuttavia appaiono due frammenti: il primo è riferibile alla parte laterale superiore sinistra di una stele con ornamenti di tipo IV (fig. 21), che conserva spalla arrotondata da cui si diparte in rilievo il braccio sinistro, piegato orizzontalmente e desinente nella mano incisa; superiormente è superstite parte del collare rettangolare formato da un bordo a meandro che delimita una fitta decorazione a svastiche meandro destrorse. Il lato posteriore è eraso. Un secondo frammento è riferibile ad una stele con armi di tipo IV (fig. 22), di cui rimane parte della mano destra soprastante l'elsa della spada inguainata, con l'usuale impugnatura a crociera. Più al centro è conservato in parte il *cardiophylax* rettangolare a lati concavi; il lato posteriore anche qui è completamente eraso.

In sostanza, se si assommano i reperti custoditi al Museo Civico di Trinitapoli, quelli della Collezione Lillo e la presenza di altre stele al Museo di San Ferdinando di Puglia, si ottiene la conferma della diffusione capillare e monopolistica delle produzioni di Salapia nelle aree attinenti all'antico centro daunio, che escludono quasi totalmente importazioni dalle restanti fabbriche indigene.

In conclusione, dunque, si può affermare che, pur restando a Siponto la primogenitura della produzione delle stele sia per la creazione dei modelli, che del loro sviluppo, che ancora per la quantità dei monumenti sinora ritrovati, le officine di Salapia si attestano come le seconde maggiormente attive, in grado di elaborare un'evoluzione autonoma ed originale dei loro prodotti e di conquistare completamente il mercato locale, sino all'esaurirsi della committenza, travolta dai mutamenti storici e sociali e dai conseguenti cambiamenti culturali, che determinarono la perdita del significante e del significato della cultura indigena.

M. L. N.

²¹ Per Minervino Murge, tomba Ospedale 10, cfr. LO SCHIAVO 1894, p. 242 nota 139. Per la fibula in avorio da Incoronata di Metaponto, tomba 631, cfr. ANTICHE GENTI D'ITALIA 1994, p. 187, n. 41.

²² Per l'esemplare in ambra da Gravina di Puglia, Località Botromagno, tomba 523, cfr. PBR 1969, p. 136, fig. 16; per l'esemplare di Montescaglioso, Località Difesa San Biagio, tomba 28, cfr. CANOSA 1986, p. 174, tav. 57.

Si presenta qui di seguito una scelta tra i pezzi più rilevanti della Collezione, mirando a fornire una panoramica completa, sebbene alquanto sintetica, della produzione delle fabbriche salapine. A tale scopo, sono state individuate 12 stele, delle quali 7 con ornamenti, di cui una femminile, 4 con armi ed un frammento non classificabile, pertinente al III tipo, ma importante per la raffigurazione presentata (cfr. cat. n. 0012, fig. 12).

Cat. 001 (figg. 1-2)

Parte superiore di stele con ornamenti di tipo IV, femminile.

Fabbrica di Salapia.

Misure: 37x31,5x5

Conserva attacco del collo e spalle orizzontali arrotondate. Ricomposta da due frammenti combacianti. Mutila della parte inferiore.

A: Collo con collana composta da due serie di pendagli a goccia excisi. Al di sotto collare rettangolare con riquadro contenente tre meandri sinistrorsi in serie continua. Le braccia si impostano a partire dalla sommità della spalla ai lati del collare. Le mani non guantate sono iscritte in un cerchio. Sul petto due fibule romboidali con apicature laterali, lunga staffa, bottone terminale e pendagli compositi. Quello inferiore, di maggiori dimensioni, presenta tratti orizzontali e termina con due piccoli pendagli a goccia excisi. Al di sotto dei gomiti bande laterali verticali decorate con il medesimo motivo presente nel collare, ma con meandri destrorsi. Tracce di pittura rossa sulle fibule.

B: Collare formato da due riquadri laterali con svastica sinistrorsa. Al centro treccia a rilievo terminante in motivo ad incisione formato da un cerchietto dal quale si dipartono tre so-stegni desinenti in altrettanti cerchietti. Bande laterali verticali come in A.

Lato d. e sin.: Serie verticale di doppi rombi racchiusi in rettangoli eseguita a martellinatura.

Confronti: Per la collana cfr. NAVA 2011, pp. 69-70, n. cat. 019 (con bibliografia precedente) e p. 71, n. 022; per la treccia posteriore, cfr. fig. 2A; cfr. NAVA 1980, n. 63, tav. XVII e si vedano i personaggi femminili sulla stele n. 593 B, cfr. NAVA 1980, tav. CLXXIX.

Bibl.: NAVA 1988, p. 194, figg. 212-213.

Cat. 002 (fig. 4)

Parte centro-laterale di stele con ornamenti di tipo III.

Probabile fabbrica di Salapia.

Misure: 36x34x9,5

A: Banda laterale verticale d. di cui sono riconoscibili due riquadri, il primo contenente una serie di tre svastiche, di cui le due superiori destrorse e l'inferiore sinistrorsa ed un secondo al cui interno si trova un piccolo rettangolo. Si conservano parzialmente due nastri triangolari pendenti dalla cintura, della quale si legge anche il bottone di aggancio superiore. Tra la banda verticale e i nastri è una scena figurata con personaggio incedente a d. con braccio alzato che regge una lancia; al di sotto volatile capovolto.

B: Eraso.

Lato d.: Serie verticale continua di rombi.

Lato sin.: non conservato.

Cat. 004 (fig. 5-6)

Stele con ornamenti di tipo V B.

Fabbrica di Salapia.

Misure: 76x43,5x9

Conserva le spalle orizzontali arrotondate.

A: Sul collo collana di cui resta una sola serie di piccoli pendagli subcircolari excisi. La zona centrale è limitata da una cornice composta superiormente da una duplice serie di meandri destrorsi continui. Svastiche con terminazioni a meandro fanno da raccordo con il resto della decorazione costituita da rombi con meandri collocati negli interspazi.

Al di sotto si conserva l'ampia base lisciata e non decorata che costituiva la parte interrata della stele.

Nel riquadro centrale due fibule romboidali con arco decorato l'una con tre rettangoli in serie orizzontale, l'altra con un rettangolo quadripartito, staffa lunga priva di terminazione che sorreggono pendagli composti. Il pendaglio della fibula superiore è formato da un elemento triangolare apicato che sorregge tre pendenti circolari; quello della fibula inferiore, più elaborato, è composto da un elemento triangolare apicato e decorato da riquadri nella parte inferiore che sostiene sei pendenti circolari.

B: Nella parte superiore, il collare con fascia di rombi limitata superiormente ed inferiormente da meandro in serie continua. La parte restante appare solo lisciata e non decorata.

Lato d. e sin.: Due riquadri distanziati con svastica con terminazioni a meandro.

Confronti: Per il tipo e l'impostazione grafica cfr. MARIANI 1909.

Bibl.: NAVA 1988, p. 195, fig. 214 e figg. 217-218.

Cat. 005 (fig. 7-8)

Stele con armi di tipo III.

Fabbrica di Salapia.

Misure: 50x45x8

Conserva il collo con foro d'innesto per la testa e le spalle orizzontali arrotondate.

Mutila della parte inferiore.

A: Spalle arrotondate con collare costituito al centro e sotto il collo da una stretta fascia a meandro continuo destrorso e ai lati da due riquadri montanti sulle spalle parzialmente conservati; inferiormente sono posti quattro riquadri decorati con una svastica sinistrorsa inserita in un rombo con terminazioni a meandro. Con una linea continua, che indica anche i tiranti di sostegno del *kardiophylax*, sono raffigurate le braccia e le mani nude, rese anatomicamente; il braccio d. è raffigurato abbassato; la mano sin. presenta pollice leggermente divaricato e le altre dita distese e unite. Al centro il *kardiophylax*, decorato con un elemento circolare graffito, ha lati concavi e sorregge i tiranti di raccordo della spada non conservata. Tra il *kardiophylax* e il braccio d. si notano a graffito un animale fantastico rampante con coda di pesce, mentre accanto alla banda laterale sin. è collocato un secondo animale non identificabile (cavallo?) posto in posizione verticale. Sotto il gomito sin. banda laterale verticale della quale restano due riquadri campiti da una svastica con terminazioni a meandro e da una coppia di svastiche, tutte destrorse.

B: Collare come in A. Banda laterale verticale d. composta da un riquadro decorato con due svastiche semplici in serie, l'una sinistrorsa e l'altra destrorsa, ed inferiormente da un riquadro con elemento geometrico cruciforme. La banda laterale verticale sin. presenta invece un riquadro con una coppia di svastiche con terminazione a meandro ed un secondo con una svastica semplice sinistrorsa. Al centro, sorretto da due tiranti, è il grande scudo decorato a vortice, i cui girali sono ornati alternativamente con due cerchi.

Lato d.: Non leggibile.

Lato sin.: Rombi in serie verticale continua entro rettangolo.

Tracce di colore rosso sullo scudo.

Confronti: Per la posizione asimmetrica delle braccia cfr. NAVA 1988, p. 194, figg. 210-211 (stele con armi da Salapia esposta nel Museo Civico di Foggia, inv. n. 132893) e NAVA 1988, p.196, fig. 215 (stele da collezione privata Bari n. 1). Per le raffigurazioni teriomorfe fantastiche, cfr. stele n. 0715-0716, in NAVA 1988, pp. 112-113, figg. 143-145,

Cat. 006 (fig. 19)

Parte inferiore di stele con ornamenti di tipo III.

Fabbrica di Salapia.

Misure: 50,5x56x8,5

Ricomposta da quattro frammenti

A: Bande laterali verticali con serie continua di svastiche-meandro complicate e irregolari. Banda inferiore orizzontale con rettangolo centrale con svastiche inserite in rombi con terminazioni a meandro e negli interspazi piccole svastiche, alternativamente destrorse e sinistrorse. Ai lati due riquadri, in quello d. si scorge un rombo con terminazioni a meandro e in quello sin. quattro svastiche sono poste entro rombo dai cui lati partono apicature a svastica. Al centro scena figurata di caccia. In alto cavallo incedente a d. verso un uomo stante con una lancia nella mano d. In basso, a sin., daino, assalito ai quarti posteriori da segugio e colpito dalla lancia scagliata da un cavaliere a d. che indossa un copricapo bicorne.

B: Tracce della banda verticale sin. e banda inferiore orizzontale, interessata da un'ampia scheggiatura, decorata come in A.

Lato d. e sin.: illeggibili.

Confronti: Per il copricapo bicorne cfr. NAVA 2011, p. 82, n. 051 e NAVA 1980, n. 1023 B. Per le scene di caccia a cavallo a cervi o daini cfr. NAVA 1980, n. 742 B, n. 846 B, n. 986 B, n. 987 B.

Cat. 007 (figg.9-10)

Stele con ornamenti di tipo IV.

Fabbrica di Salapia.

Misure: 92x56x8.

Ricomposta da tre frammenti. Conserva parte del collo e le spalle orizzontali arrotondate.

A: Collare rettangolare diviso in tre riquadri: quello centrale è decorato con una svastica-meandro mentre quelli laterali sono divisi diagonalmente e campiti da svastiche e linee spezzate. Le braccia iniziano dalla sommità della spalla e sono decorate con due svastiche con terminazioni a meandro distanziate. Sul gomito sinistro è presente una svastica. Gli avambracci recano guanti decorati con meandri continui sino al polso e sulle falangi delle dita da linee e punti; le mani sono iscritte in un cerchio. Sul petto è visibile l'arco di forma romboidale della fibula superiore con lunga staffa e bottone terminale ed il pendaglio composito di quella inferiore (interessata dalla frattura) terminante con tre piccoli pendenti a goccia. Al di sotto delle braccia, cintura sostenuta da due bottoni laterali da cui scendono cinque nastri triangolari ai cui lati si trovano due *kymbala* a cerchio semplice. Inferiormente ai gomiti iniziano le bande laterali verticali d. e sin. con due riquadri; quello superiore della banda laterale d. è campito con una serie continua di quattro svastiche con terminazioni a meandro, mentre quello della banda laterale sin. è decorato da tre svastiche con terminazioni a meandro e da un meandro. I riquadri inferiori sono ornati da linee spezzate. Da questi si diparte la banda orizzontale inferiore, costituita da due riquadri con svastica con terminazioni a meandro interrotta al centro dai nastri della cintura.

B: Collare con rettangolo diviso in tre riquadri: quello centrale è decorato con una svastica con terminazioni a meandro, quelli laterali con una svastica-meandro. Le bande laterali verticali d. e sin. sono formate da due rettangoli: quelli superiori presentano una serie continua di svastiche con terminazione a meandro; gli inferiori una serie continua di svastiche con terminazioni a meandro preceduta nella banda laterale sin. da una svastica semplice sinistrorsa. La banda orizzontale inferiore, interrotta al centro, è campita da tre svastiche inserite tra linee spezzate.

Lato d. e sin.: Serie verticale di tre coppie di meandri contrapposti.

Confronti: Per l'interruzione della banda orizzontale inferiore in cui si inseriscono i nastri triangolari si veda NAVA 1980 n. 144, tav. XL.

Cat. 008 (fig. 13)

Parte inferiore laterale di stele.

Misure: 17x15x5,5.

A: Eraso.

B: Banda laterale verticale ed orizzontale inferiore appena identificabili. Scena figurata con uccello palustre su alte zampe (airone?), volto a d., che sembra afferrare con il becco un verme posto su un elemento rettangolare caratterizzato sulla sommità da una coppia di sporgenze verticali, forse da identificarsi come un altare.

Lato d. e sin.: non conservati.

Confronti: Per l'elemento sul quale si svolge la scena si veda NAVA 1980, n. 565 e nn. 615 e 869; inoltre un elemento analogo, ma dotato di due sostegni è presente anche in Nava 1980 n. 775. Un motivo simile è presente sulla ceramica geometrica daunia (Subgeometrico Daunio II), cfr. YNTEMA 1990, p. 271, fig. 255 (vaso filtro); L'ART PREMIÈRE DES IAPYGES 2002, pp. 96-97 (vaso filtro) e pp. 98-99 (due boccali con ansa verticale a duplice sezione). Per la forma dell'altare confronti possono essere avanzati con gli altari di Lavinium (Pratica di Mare): cfr. ENEA NEL LAZIO 1981, p. 170, oltre che con i riferimenti di cui ivi a nota 15.

Cat. 012 (fig. 14)

Parte centrale di stele con armi (?) di II o III tipo.

Misure: 14x16x6,5

Tracce di colore rosso.

A: Scena figurata: parte di un carro del quale è visibile il pianale della parte posteriore e parte della ruota. L'auriga, con copricapo crestatto, volto a d., tiene nelle mani le redini. Sul pianale del carro sembra essere collocata una struttura insellata del tutto simile agli "altari", mentre sulla sponda posteriore del carro pare potersi riconoscere un personaggio seduto che tiene in mano un oggetto non definito in direzione dell'altare. Dietro il carro si scorge la testa di un cavallo. In alto gambe umane ed uno zoccolo equino.

B: Eraso.

Lato d. e sin.: non conservati.

Per la struttura ad altare, cfr. la stele n. 008 supra.

Cat. 015 (figg. 15-16)

Parte centro-inferiore di stele con armi di tipo IV.

Misure: 18x31x6,5.

A: Banda laterale verticale sin. di cui restano due riquadri frammentari campiti da svastica-meandro complessa. Banda centrale pendente dalla spada.

B: Parte dello scudo con trenta losanghe disposte su quattro piani.

Lato d. e sin: non conservati.

Confronti: per la complessità della decorazione dello scudo, cfr. NAVA 1988, p. 43, fig. 40 (collezione privata Mattinata inv. IP521 B)

Cat. 049 (figg. 17-18)

Parte superiore-laterale di stele con ornamenti di tipo III, femminile.

Misure: 17x13x4

Conserva la spalla arrotondata.

A: Collare di cui restano due riquadri campiti da svastiche sinistrorse inserite entro un rombo. Al di sotto si impostano, emergendo direttamente dal lato, l'avambraccio e la mano sinistra non guantati, mentre manca ogni indicazione del braccio. Sul petto lunga staffa di fibula. Sotto il braccio riquadro frammentario appartenente alla banda laterale verticale sin.

B: Riquadro del collare campito da due meandri in serie orizzontale. Al di sotto banda laterale verticale sin. di cui sopravvivono un riquadro decorato con svastiche inserite entro un rombo. Al centro, con ogni probabilità, era in origine presente una treccia.

Lato d.: non conservato.

Lato sin: non decorato.

Confronti: cfr. stele n. 001, *supra*.

Cat. 062 (figg. 11-12)

Stele con armi di tipo IV.

Fabbrica di Salapia.

Misure: 90x61x6

Presenta spalle ricurve e collo con il foro per l'innesto della testa. Mutila nella parte inferiore.

A: Collare articolato su diversi registri sviluppato anche sulle spalle: sotto il collo riquadro decorato con meandro in serie continua, ai lati riquadri con svastiche-meandro in serie continua; in basso rettangolo con quattro svastiche con terminazioni a meandro fiancheggiato da due doppi triangoli campiti da meandri e cornice esterna formata da un meandro in serie continua. Le braccia iniziano dalla sommità delle spalle e si presentano nude, le mani sono inscritte in un cerchio; l'avambraccio destro è abbassato rispetto al sinistro. Al centro *kardio-phylax* rettangolare, con decorazione centrale a doppio cerchio contenente un fiore a sei petali, collocato in posizione obliqua e due tiranti di raccordo con il collare e con la spada, fissata da due borchie circolari. Di questa, posta trasversalmente, si riconosce l'impugnatura a crociera, con elsa a terminazione circolare e guardamano rettangolare ripartito in tre riquadri decorati con svastiche-meandro, e parte del fodero. Al di sotto dei gomiti si innestano le bande laterali verticali, di cui quella d., interrotta dall'elsa della spada, conserva un riquadro con due meandri in serie continua, un secondo con svastica con terminazioni a meandro ed un terzo con svastiche-meandro in serie continua; della banda verticale sin. è preservato invece un triangolo decorato con meandro, un riquadro con svastica con terminazioni a meandro e parte di un secondo riquadro campito da meandri in serie continua. Sparsi sulla superficie della stele riquadri isolati con elementi decorativi geometrici (meandro, svastica con terminazioni a meandro, svastica-meandro).

B: Collare decorato come in A. Al di sotto la banda laterale verticale d. conserva un riquadro con meandri in serie continua, un secondo con svastica, un terzo campito ancora da meandri in serie continua, un quarto con motivo non leggibile e tracce di un quinto; della banda

laterale sin. restano invece due riquadri decorati come i primi due della banda laterale d. Al centro, il grande specchio risulta privo di decorazione.

Lato d.: Due riquadri distanziati campiti con serie di meandri contrapposti e con meandri in serie continua.

Lato sin.: Riquadro decorato con serie di meandri contrapposti e tracce di un secondo.

Confronti: Per la posizione del *kardiophylax* cfr. stele conservata a Bari in NAVA 1988, p. 196, figg. 215 e NAVA 2011, p. 139, n. 154. Per la decorazione a rosetta sul *kardiophylax* cfr. NAVA 1980, fig. 27, n. 93 e n. 623; NAVA 1988, pp. 44-45, figg. 41-43; NAVA 2011, p. 83, nn. 053-054. Per la forma dell'impugnatura cfr. NAVA 1980, fig. 28 n. 623.

Cat. 065 (fig. 20)

Stele con ornamenti di tipo V C.

Misure: 46x24x9

Conserva il collo massiccio a tutto tondo e brevi spalle rettilinee.

A: In alto a sin. fibula ad occhiali formata da duplici cerchi concentrici e foro centrale raccordati da un elemento di cui si riconoscono due fori.

B: Superficie priva di decorazioni.

Lato d. e sin.: non decorati.

Confronti: Per il tipo cfr. NAVA 1980, n. 544 e n. 550. Per la fibula a due dischi cfr. NAVA 2011, p. 109, n. 103. Per la tipologia della fibula, confronti possono essere avanzati anche con le fibule in avorio e in osso, presenti sia all'Incoronata di Metaponto che a Monte Saraceno (Mattinata), a doppio disco con elemento di raccordo formato da due dischi di minori dimensioni: cfr. *ivi* note 19, 20, 21.

Inoltre, una fibula a due dischi di tipo semplice è raffigurata anche in una stele da Monte Saraceno, che conserva il braccio sinistro a rilievo: cfr. NAVA 2005, tav. LXIV n. 329.

F. R.

BIBLIOGRAFIA

- ANTICHE GENTI D'ITALIA 1994: AA.VV., *Antiche genti d'Italia* (Cat. Mostra), Roma.
- CANOSA M. G. 1986, *Il Materano*, in *Siris-Polieion. Fonti letterarie e nuova documentazione archeologica. Incontro di Studi*, Galatina, pp. 171-182.
- DE JULIIS E. M. 1977, *La ceramica geometrica della Daunia*, Firenze.
- ENEA NEL LAZIO 1981: AA.VV. *Enea nel Lazio* (Cat. Mostra).
- FEDDER D. 1976, *Daunish-Geometrische Keramik und Ihre Werkstätten*, Bonn.
- L'ART PREMIÈRE DES JAPIGES 2002: AA.VV. *L'art Première des Japiges. Céramique antique d'Italie méridionale* (Cat. Mostra), Napoli.
- LO SCHIAVO F. 1984, *La Daunia e l'Adriatico*, in *La Civiltà dei Dauni nel quadro del mondo Italico, Atti del XIII Convegno di Studi Etruschi e Italici*, Manfredonia 1980, Firenze, pp. 213-247.
- LO SCHIAVO F. 2010, *Le fibule dell'Italia meridionale e della Sicilia dall'età del bronzo recente al VI secolo a.C.*, PBF XIV, Stuttgart.
- MARIANI L. 1909, *Una stele sepolcrale salapina*, in *RendLinc*, s. V, vol. XVIII, pp. 407-416.
- NAVA M. L. 1980, *Stele Daunie I. Il Museo di Manfredonia*, Firenze.
- NAVA M. L. 1984, *Le stele della Daunia*, in *La civiltà dei Dauni nel quadro del mondo italico, Atti del XIII Convegno di Studi Etruschi e Italici*, Manfredonia 1980, Firenze 1984, pp. 163-187.
- NAVA M. L. 1988, a cura di, *Le Stele della Daunia, dalle scoperte di Silvio Ferri ai più recenti studi*, Milano.
- NAVA M. L. 1995, *Stele daunie: la fabbrica di Teati*, in *Atti San Severo 1993*, San Severo, pp. 35-57.
- NAVA M. L. 2001, *Ceramiche indigene dall'Italia Meridionale, Rassegna di Studi del Civico Museo Archeologico e del Civico Gabinetto Numismatico di Milano, Notizie dal Chiostro del Monastero Maggiore* suppl. XX-2000.
- NAVA M. L. 2006, a cura di, *Monte Saraceno, sculture protostoriche in pietra, Bollettino di Archeologia*, pp. 55-56, 1999.
- NAVA M. L. 2011, a cura di, *Stele Daunie da Trinitapoli*, Foggia.
- NAVA M. L., SALERNO A. 2014, *Nuovi dati sulla scultura in Daunia dall'età dei metalli all'età arcaica. Il ruolo delle scene nelle stele istoriate del Tavoliere*, in *Miti e popoli del Mediterraneo antico. Scritti in onore di Gabriella d'Henry* (a cura di Ch. Lambert, F. Pastore), Salerno, pp. 151-165.
- PBR 1969: AA.VV., *Excavations at Botromagno. Gravina di Puglia: Second Interim Report 1967-1968, Papers of British School at Rome XXXVII*.
- YNTEMA D. 1990, *The Matt-Painted Pottery of Southern Italy*, Galatina.

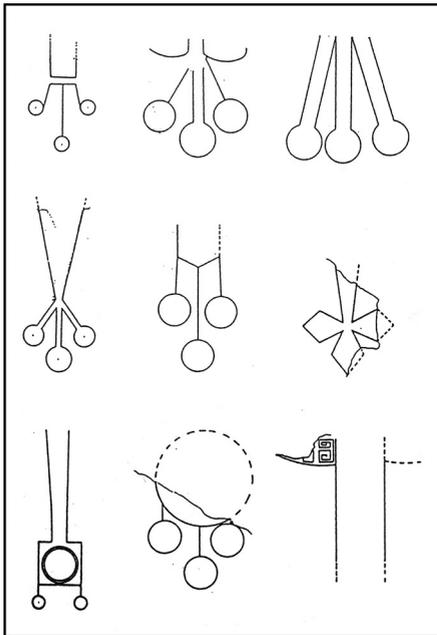
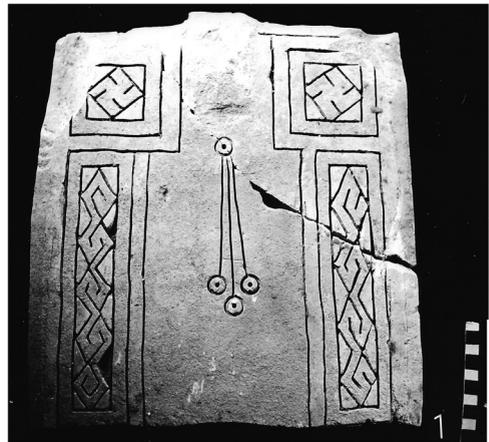


Fig. 1 – Cat. 001. Parte superiore di stele con ornamenti di tipo IV, femminile (lato A). Fabbrica di Salapia. Museo Nazionale di Manfredonia.

Fig. 2 – Cat. 001. Parte superiore di stele con ornamenti di tipo IV, femminile (lato B). Fabbrica di Salapia. Museo Nazionale di Manfredonia.

Fig. 3 – Restituzione grafica delle trecce presenti sul lato B delle stele con ornamenti femminili.

Fig. 4 – Cat. 002. Parte centro-laterale di stele con ornamenti di tipo III. Probabile fabbrica di Salapia. Museo Nazionale di Manfredonia.



Fig. 5 – Cat. 004. Stele con ornamenti di tipo V B (lato A). Fabbrica di Salapia. Museo Nazionale di Manfredonia.

Fig. 6 – Cat. 004. Stele con ornamenti di tipo V B. Fabbrica di Salapia (lato B). Museo Nazionale di Manfredonia.

Fig. 7 – Cat. 005. Stele con armi di tipo III (lato A). Fabbrica di Salapia. Museo Nazionale di Manfredonia.

Fig. 8 – Cat. 005. Stele con armi di tipo III (lato B). Fabbrica di Salapia. Museo Nazionale di Manfredonia.

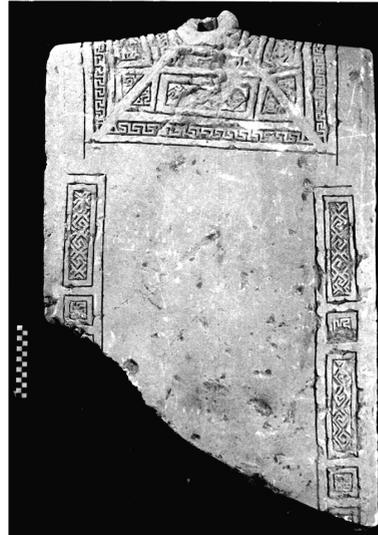


Fig. 9 – Cat. 007. Stele con ornamenti di tipo IV (lato A). Fabbrica di Salapia. Museo Nazionale di Manfredonia.

Fig. 10 – Cat. 007. Stele con ornamenti di tipo IV (lato B). Fabbrica di Salapia. Museo Nazionale di Manfredonia.

Fig. 11 – Cat. 062. Stele con armi di tipo IV (lato A). Fabbrica di Salapia. Museo Nazionale di Manfredonia.

Fig. 12 – Cat. 62 Stele con armi di tipo IV (lato B). Fabbrica di Salapia. Museo Nazionale di Manfredonia.

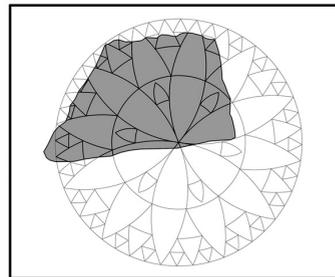
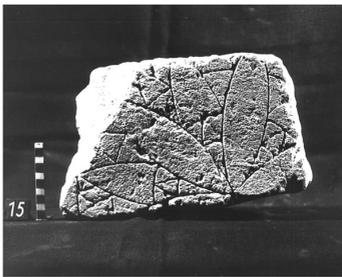


Fig. 13 – Cat. 008. Parte inferiore laterale di stele. Raffigurazione di probabile altare. Museo Nazionale di Manfredonia.

Fig. 14 – Cat 012. Parte centrale di stele con armi (?). Museo Nazionale di Manfredonia.

Fig. 15 – Cat 015. Parte centro-inferiore di stele con armi di tipo IV (lato B). Museo Nazionale di Manfredonia.

Fig. 16 – Restituzione grafica dello scudo della stele cat. n. 0015. Museo Nazionale di Manfredonia. Disegno di V. Soldani.

Fig. 17 – Cat. 049. Parte superiore-laterale di stele con ornamenti di tipo III, femminile (lato A). Fabbrica di Salapia. Museo Nazionale di Manfredonia.

Fig. 18 – Cat. 049. Parte superiore-laterale di stele con ornamenti di tipo III, femminile (lato B). Fabbrica di Salapia. Museo Nazionale di Manfredonia.

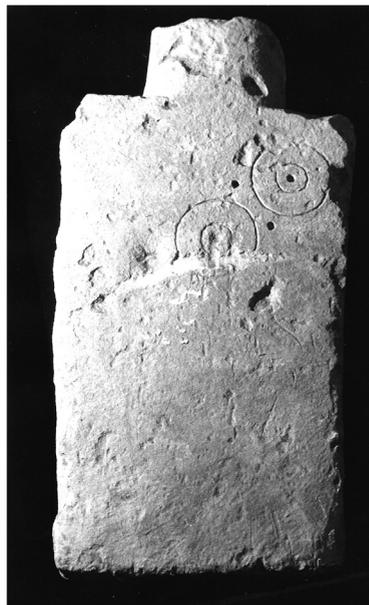


Fig. 19 – Cat. 006. Parte inferiore di stele con ornamenti di tipo III. Fabbrica di Salapia. Museo Nazionale di Manfredonia.

Fig. 20 – Cat. 065. Stele con ornamenti di tipo VC (lato A). Museo Nazionale di Manfredonia.

Fig. 21 – Stele con ornamenti di tipo IV (lato A). Fabbrica di Salapia. Museo Civico di San Ferdinando di Puglia.

Fig. 22 – Stele con armi di tipo IV (lato A). Fabbrica di Salapia. Museo Civico di San Ferdinando di Puglia.

INDICE

ROCCO SANSEVERINO <i>I fossati neolitici della Puglia centro-settentrionale: alcune considerazioni</i>	pag.	3
EUGENIA ISETTI ET ALII <i>Grotta Scaloria. Indagini 2014 2015</i>	»	23
CRAIG ALEXANDER ET ALII <i>The Archaeometry of Tavoliere Neolithic ceramics: a project update</i>	»	33
ARMANDO GRAVINA <i>Presenza di ceramiche di tipo Cetina, tipo Dinara e tipo miceneo nella Daunia centro-settentrionale</i>	»	45
ALBERTO CAZZELLA, MAURIZIO MOSCOLONI, GIULIA RECCHIA <i>Campagne di scavo 2014 e 2015 a Coppa Nevigata</i>	»	55
MARIELE PROIETTI <i>La ceramica dei livelli del Protoappenninico Recente di Coppa Nevigata</i>	»	67
RACHELE MODESTO, MAURIZIO MOSCOLONI <i>La ceramica subappenninica di Coppa Nevigata (Manfredonia, FG): settori G2P, G2Q, G2R, G3B, G3C e G3D</i>	»	87
VITTORIO MIRONTI, MAURIZIO MOSCOLONI <i>Appenninico e industria litica: un esempio dall'insediamento fortificato dell'età del Bronzo di Coppa Nevigata (Manfredonia, FG)</i>	»	115
ARMANDO GRAVINA <i>Le incisioni rupestri preistoriche del riparo di Sfnalicchio "c" (Vieste)</i>	»	129
ENRICO LUCCI, VITTORIO MIRONTI, RACHELE MODESTO <i>Nuove indagini di superficie nell'Alta Valle del Biferno: metodologia applicata e dati dalla campagna di ricognizione del 2015</i>	»	159

ANDREA MONACO <i>Survey nella fascia pedemontana del Promontorio del Gargano: potenzialità, difficoltà e prospettive di ricerca per le fasi preistoriche</i>	pag. 181
MARIA LUISA NAVA, FRANCESCO ROSSI <i>Stele Daunie: nuovi dati sulla fabbrica di Salapia dalla collezione Francesco Lillo di Trani</i>	» 197
MANUELE LAIMER <i>Ascoli Satriano, Giarnera Piccola. Nuovi dati sulle campagne di scavo 2010-2014</i>	» 217
CHRISTIAN HEITZ <i>Ripacandida. Organizzazione e sviluppo di una piccola comunità tra il VI e il V sec. a. C.</i>	» 235
ITALO M. MUNTONI, GIUSEPPE RIGNANESE, GRAZIA SAVINO <i>Santa Maria di Pulsano (Monte Sant'Angelo - FG): Nuovi dati dall'area della necropoli</i>	» 247
R. GIULIANI, D. D'AMICO, G. MASSIMO, L. NATALE <i>La cattedrale di Volturara: analisi preliminare delle architetture e della suppellettile scultorea.</i>	» 265
M. L. MARCHI, A. CASTELLANETA, G. FERLAZZO, M. LAURENZANA <i>Fra Daunia ed Irpinia: nuovi dati dal territorio di Biccari e Roseto Valfortore</i>	» 291
M. L. MARCHI, G. FORTE, A. PIERGENTILI MARGANI, G. SAVINO <i>Il survey nell'Ager Lucerinus: nuovi dati dai Monti Dauni settentrionali</i>	» 311
CATERINA LAGANARA, PASQUALE ACQUAFREDDA <i>Nuovi dati sulla pietra ollare: l'apporto archeologico-archeometrico.</i>	» 331
PIERFRANCESCO RESCIO <i>Il Ponte Palino, la viabilità in Anzano di Puglia e la via Herdonitana</i>	» 351
GIANFRANCO DE BENEDITTIS, FRANCESCO BOZZA <i>Da Planisium a Florentinum. Problemi di topografia storica</i>	» 365